



## 150° SAT - Trekking IL PERIMETRO DEL TRENTINO

### Tappa 36 • Malga Bissina - Rif. Lobbia

LOCALITA	QUOTA	SENT. NUMERO	LUNGHEZZA METRI	ORE
Parceggio Malga Bissina	1847	240	0	0
Ex Malga Breguzzo	1826	240	3.310	1.00
Rifugio Val di Fumo	1997	240 - 222	2.310	0.45
Ponte delle Levade	1945	222 - 222A	1.700	0.30
Caséra delle Levade	2050	240	1.400	0.35
Conca delle Levade	2278	240	2.810	1.20
Quota 2550 (base parete)	2550	240	1.280	0.50
Fronte Vedretta Passo di Val di Fumo	2900	240	1.400	1.30
Rifugio Lobbia Alta	3025	//	4.000	1.30
			18.210	8.00

#### Descrizione percorso:

Dal parcheggio di testa della strada Daone-diga di Malga Bissina si seguono le indicazioni per il rifugio Val di Fumo, seguendo l'itinerario 240. Dal parcheggio si scende leggermente e poi si costeggia, in destra orografica, il bacino di Malga Bissina fino all'ex malga Breguzzo. Accompagnati dall'inconfondibile profilo del Caré Alto, il sentiero si snoda per il fondovalle, in destra orografica del Chiese, con un percorso ondulato fra radi abeti, mughì, prati umidi e torbiere. Giunti un po' prima di malga Val di Fumo, si imbecca il sentiero 222, si attraversa il Chiese e, in pochi minuti, si arriva al rifugio Val di Fumo, accogliente struttura della SAT. Rimanendo in sinistra orografica del Chiese, dal rifugio, si percorre un tratto del sentiero 222 e, poi, il sentiero di raccordo 222A fino al ponte delle Levade, dove ci si ricollega all'originario sentiero 240, ritornando in destra orografica del Chiese. L'itinerario sale ora in modo più deciso, fino allo spiazzo erboso della Caséra (o Casina) delle Levade, da dove si diparte il sentiero 247 diretto alla Porta di Buciaga. Continuando per il sentiero 240, si superano in successione tre conche (Conche delle Levade), che individuano altrettanti gradini della valle e, dopo un'ultima pietraia, si arriva alla base dell'alta bastonata rocciosa posta alla testata della vallata (quota 2.550). Percorrendo le placche di granito aiutati, nei punti più impegnativi, da qualche staffa e chiodo, si arriva ad un breve ripiano intermedio dove, sulla sinistra, si diparte la traccia di sentiero che conduce alla Bocchetta delle Levade e la Val Adamè. L'ambiente è fra i più selvaggi e non è difficile osservare gli stambecchi che stazionano in questa zona. Alle nostre spalle si può ammirare la perfetta forma ad "U" della val di Fumo. Rimanendo sempre sul sentiero 240, inizia qui la parte alpinistica della tappa, ove l'itinerario cerca i passaggi più semplici, pur incontrando tratti esposti e solo in parte attrezzati. Aggirato un costone roccioso si entra in un catino normalmente occupato da un laghetto formatosi dallo scioglimento del ghiacciaio e, da qui, si raggiunge il Fronte della Vedretta Centrale dell'ampissimo Passo Val di Fumo, attorniato dalle cime del Corno di Cavento e del Crozzon di Làres a levante e dalle Creste del Dosson e del Monte Fumo a ponente. Si attraversa lungamente a mezza costa in direzione nord-ovest il versante orientale del ghiacciaio della Lobbia Centrale di Val di Fumo fino ad arrivare al Passo della Lobbia Alta valicato il quale si arriva in breve all'omonimo rifugio "Ai caduti dell'Adamello".

#### Particolarità:

##### Diga di Malga Bissina, m 1847

Rappresenta il manufatto posto alla quota maggiore fra quelli che formano l'imponente sistema idroelettrico che sfrutta le acque del bacino idrografico del fiume Chiese. Il volume dell'invaso determinato dalla diga è pari a circa 60 milioni di metri cubi. L'acqua, attraverso una galleria di derivazione e una successiva condotta forzata, viene sfruttata nella sottostante centrale di Malga Boazzo, posta in caverna. Successivamente, attraverso numerose altre dighe, gallerie, condotte forzate e centrali, l'acqua viene restituita al fiume Chiese dalla centrale di Storo, poco prima che esso si immetta



## 150° SAT - Trekking IL PERIMETRO DEL TRENTO

nel lago d'Idro. Il paramento di valle della diga è attrezzato per l'arrampicata grazie al posizionamento di oltre 3000 prese "a rilievo" e forma quindi una palestra artificiale molto frequentata.

### *Val di Daone, Val di Fumo (Adamello)*

Questa lunga valle dalle evidenti origini glaciali comprende la parte montana del corso del Fiume Chiese. Da Pieve di Bono, con il nome di Val di Daone, la valle si insinua nel gruppo dell'Adamello, profondamente incisa in una stretta gola allargandosi poi, nella parte mediana, in una serie di terrazzamenti prativi che ospitano vari nuclei abitati: Ronchi, Tiven, Pra Maggiore, Vermongoi, Limes e Pracul. A monte di quest'ultimo abitato, la valle si restringe in una forra caratterizzata da massi erratici e zone franose fino al Lago artificiale di Boazzo, dove confluiscono le due valli di Danerba e Leno. Oltre il bacino artificiale, la valle piega verso nord e, tra successive conche e gradini, conduce al bacino artificiale di Malga Bissina, punto di arrivo anche della strada carrozzabile. Oltre il grande lago di Malga Bissina la valle, con il nome di Val di Fumo, si allunga in direzione nord per circa 10 chilometri con mirabile dirittura e, perfettamente modellata dalle glaciazioni nella tipica formazione a U, penetra nel Gruppo dell'Adamello fino ai 3000 metri del Passo di Val di Fumo, rappresentando uno dei più citati e noti esempi di valle glaciale.

### *Itinerario "Vigilio Marchetti"*

Il percorso della presente tappa e di parte di quella successiva fa parte dell'itinerario glaciologico intitolato all'appassionato glaciologo Vigilio Marchetti. Rappresenta un'affascinante escursione di alta montagna fra natura, storia ed emozioni a contatto con i ghiacciai dell'Adamello. Un itinerario d'alta quota, ideato dalla Commissione Scientifica e Comitato Glaciologico Trentino della SAT, che si colloca entro il Parco naturale Adamello-Brenta in una delle più vaste aree glaciali delle Alpi e di quello che fu il fronte più in quota della Prima guerra mondiale. Esso si snoda fra l'ambiente severo dei ghiacciai del Mandron, della Lobbia e di Lares, lungo le valli di Genova, di Fumo e di Lares, in un continuo susseguirsi di paesaggi ed emozioni e si sviluppa in 4 tappe su un anello che parte dall'Alta Val di Genova e tocca i rifugio Bedole, Mandron, Lobbia Alta, Val di Fumo e Carè Alto. Un percorso emozionante attraverso alcuni degli ambienti più selvaggi del Trentino, fra corsi d'acqua e alte cascate (quelle di Nardis e di Làres, ma anche quelle che fuoriescono dalle vedrette del Mandrón e del Matarot) e laghi dalle acque cristalline; fra lingue glaciali e rocce che portano ben chiari i segni di millenni di erosione e modellamento; fra valli verdi, mondi di alpeggio e di malghe, dove l'uomo per secoli ha cercato con fatica di strappare ad una natura avara tutto quel poco che poteva dare: il fieno per il bestiame, il legname per costruire le case e per scaldarsi.

### *La prima guerra mondiale nel Gruppo dell'Adamello.*

Non è possibile percorrere la presente tappa e quella successiva senza pensare al dramma della prima guerra mondiale che qui vide contrapposti soldati italiani e austro-ungarici lungo il tratto di fronte alpino caratterizzato dalla presenza di ghiacciai e di vette con quote elevate. Oltre al fuoco di mortai, cannoni, obici, mine, mitragliatrici, ecc., i combattenti dovettero misurarsi con il clima dell'alta montagna - caratterizzato da freddo, neve, vento, valanghe - con vestiario ed attrezzature inadeguate, con la fatica necessaria alla realizzazione di opere militari - strade, trincee, camminamenti, gallerie - durante l'estate e con lunghi periodi di inattività durante i mesi più freddi e nevosi. Non si vuole qui elencare le opere e le fortificazioni realizzate lungo il presente percorso, e nemmeno le aspre battaglie qui combattute quanto, piuttosto, far riflettere l'alpinista - aiutato dal significativo silenzio di questi luoghi, circa l'insulsa stupidità di quella guerra (e di tutte le guerre), ricordando con ammirazione e rispetto i caduti di entrambi gli schieramenti.

### *Passo della Lobbia Alta (Adamello, m 3015)*

Larga sella tra la Lobbia Alta e Cresta Croce. Era il punto di contatto tra le Vedrette della Lobbia e del Mandron, ma i cambiamenti climatici hanno ormai liberato la soglia rocciosa. Durante la Prima guerra mondiale fu conquistato dagli Alpini che lo fortificarono facendone base di partenza per le azioni contro il Crozon di Folgorida, il Crozon del Làres ed il Corno di Cavento. Poco sotto il passo fu eretta la Caserma Giordana dalla cui struttura, nel dopoguerra, fu ricavato il Rifugio dedicato Ai Caduti dell'Adamello. Dal fondo della Val di Genova vi arriva l'it. 241.

### *Lobbia Alta (m 3196)*

È la maggiore delle tre Lobbie e, pur essendo la più alta, dal versante della Val di Genova ne è da queste quasi nascosta mostrandosi poi nella sua imponenza solo dal vasto altopiano ghiacciato del Mandron. Con la sua regolare forma di piramide si erge a monte del Rifugio Lobbia ai Caduti dell'Adamello e l'ascensione si svolge per le accatstate rocce del fianco meridionale, seguendo le tracce ed i segnavia che indicano il percorso. Grandiosa veduta sui ghiacciai dell'Adamello.